

Per il rettore di Trieste Peroni è urgente ottimizzare - Michellone (Area science park): «Ripartire i contributi sulla base dei risultati»

Operatori concordi: riforma utile

È un consenso «pieno ed entusiastico» quello del rettore dell'Università di Trieste, Francesco Peroni, sui recenti orientamenti, espressi dall'assessore Rosolen, a proposito della ricerca e della volontà di razionalizzare il sistema universitario nel suo complesso.

Semaforo verde, dunque, vista anche «l'assoluta urgenza, pena un progressivo impoverimento - commenta Peroni - di

ottimizzare le risorse per preservare su adeguati standard la qualità dell'offerta formativa messa a dura prova dai severi tagli pubblici. Del resto le linee guida dell'assessore coincidono con quelle dell'ateneo giuliano (che dalla Regione riceve circa il 13% dei finanziamenti, mentre il 70% arriva dallo Stato e il 17% dalla contribuzione studentesca, da tempo promotore di un coordinamento del si-

stema universitario a livello regionale».

Un impegno confermato anche da una recente iniziativa portata avanti da sei facoltà dell'ateneo che, dietro lettera ufficiale indirizzata al rettore di Udine Cristiana Compagno, hanno chiesto alle cattedre omologhe di aprire un tavolo per discutere forme di razionalizzazione concrete, come la creazione di corsi interateneo per superare i doppietti esistenti (caso paradigmatico i corsi di laurea in ingegneria industriale di Trieste e di ingegneria dell'innovazione di Udine).

Via libera anche al riequilibrio delle risorse da destinare alla ricerca, «purché si tenga conto che i costi della ricerca scientifica applicata necessariamente sono superiori a quelli della ricerca umanistica - spiega Giancarlo Michellone, presidente di

Area Science Park (ente che dalla Regione riceve un contributo di funzionamento di 500mila euro e che vince progetti regionali per circa 5 milioni di euro all'anno) -». La ripartizione deve basarsi sui criteri dei risultati attesi e sul loro impatto sugli stakeholders, stimando a priori i ritorni nel breve, nel medio o nel lungo termine. Credo che in Friuli-Venezia Giulia ciò che vada migliorato sia la ricerca per la competitività delle aziende e del territorio, attraverso il trasferimento, prima e meglio dei concorrenti, di nuove idee sul mercato con un giusto profitto».

Infine, una proposta. «Bene l'eventuale esenzione da alcune tasse regionali, «ma ancor più rivoluzionario e d'impatto durevole sarebbe l'utilizzo della domanda pubblica come leva per il consolidamento e la diffusione dell'innovazione».

La strada, tanto per l'università quanto per gli enti, sembra sempre più quella che punta sulla strategia delle relazioni, anche estere, per procurarsi nuovi finanziamenti. Con le banche, come nel caso di Techno Seed, incubatore d'impresie del Parco Tecnologico di Udine per il Fondo speciale "Start up". Con i Paesi dell'Est e l'apertura di sedi nel Mezzogiorno per Area.